



**COOPERAZIONE
TERRITORIALE EUROPEA**
POR CAMPANIA FESR 2007/2013
OBIETTIVO 7.2

SCHEDA PAESE LITUANIA



INFORMAZIONI GENERALI

Superficie	65.200 kmq
Popolazione	3.353.300
Densità	57 ab/kmq
Lingua	Lituano
Religione	Maggioranza Cattolici Altre religioni presenti: luterani, ortodossi, ebrei ed altre
Capitale	Vilnius
Forma istituzionale	Repubblica
Membro	Consiglio d'Europa, EBRD, ONU OSCE, WTO, UE e NATO
Unità Monetaria	Litas

QUADRO MACROECONOMICO

La Lituania è il più grande dei tre Paesi baltici e, per la sua posizione geografica, costituisce un ponte naturale verso un mercato più vasto, che include Bielorussia, Polonia orientale, Lettonia, Estonia e Russia. Secondo i più recenti dati dell'Istituto Nazionale di Statistica lituano (gennaio 2009) la popolazione ammonta a 3.350.100 unità, in diminuzione dello 0,75% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente ed in linea con un *trend* che dal 2000 ha visto la popolazione lituana ridursi del 4,2%.

Il sistema produttivo lituano ha attraversato una fase di profonda trasformazione. Prima dell'acquisizione dell'indipendenza nel 1991 l'industria occupava una posizione di primo piano nell'economia lituana, seguita dall'agricoltura, dalle costruzioni e dai trasporti. Dopo lo smembramento dall'Unione Sovietica, la Lituania ha perso il suo mercato principale e la possibilità di accesso a fonti energetiche a prezzi convenienti: non essendo membri della Comunità degli Stati Indipendenti, i Paesi baltici hanno dovuto pagare in valuta forte tutto il carburante importato dalla



COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA

POR CAMPANIA FESR 2007/2013
OBIETTIVO 7.2

Russia. Il settore industriale e quello agricolo hanno attraversato una fase di forte recessione, mentre gli unici settori economici che hanno mantenuto una certa crescita durante la fase di transizione sono stati i servizi, ed in particolare il commercio e i trasporti. Alla fine degli anni '90 tutto il sistema produttivo lituano ha invece scontato gli effetti della crisi economica della vicina Russia, che in Lituania ha generato, nel corso del 1998, chiusure di impianti e tagli alla produzione e perdite di posti di lavoro. L'inevitabile declino economico che ha segnato il 1999, ha avuto un impatto su tutti i settori dell'economia, ed in particolare sulla produzione industriale e sul settore dei servizi che hanno mostrato alcuni segni di sofferenza. Una certa ripresa è stata tuttavia evidente già dal 2000. Oggi però il settore produttivo lituano è posto dinanzi alla sfida del veloce adeguamento agli standard di qualità dell'Unione Europea, anche per sostenere l'esposizione alla concorrenza delle imprese europee.

Grande affidamento si ripone pertanto sull'afflusso dei fondi europei per il recupero della competitività produttiva del Paese.

Le ultime statistiche indicano che l'agricoltura ha inciso per il 4,6% del Pil nel 2008, scendendo dal 12% del 1995; si tratta in ogni caso di una percentuale che è ben al di sopra della media europea del 2%. Il settore dei servizi, invece, è passato dal 40% del Pil del 1992 al 62,8% del 2008. I settori come il commercio, i trasporti, le comunicazioni, i beni immobili hanno inciso per il 46,1% della produzione nel 2008, mentre i servizi pubblici, come l'istruzione, la sanità e la pubblica amministrazione hanno contribuito per un ulteriore 16,6%.

L'asse portante della struttura produttiva del Paese è costituito dalle industrie alimentari, da quelle per la lavorazione del legno e da quelle tessili, mentre il settore più dinamico è quello dei servizi, ambito in cui una delle voci più importanti è costituita dal commercio di transito, soprattutto di prodotti petroliferi da e verso l'enclave russa di *Kaliningrad*.

PRINCIPALI SETTORI PRODUTTIVI

Il sistema produttivo lituano ha attraversato una fase di profonda trasformazione. Prima dell'acquisizione dell'indipendenza nel 1991 l'industria occupava una posizione di primo piano nell'economia lituana, seguita dall'agricoltura, dalle costruzioni e dai trasporti. Dopo lo smembramento dall'Unione Sovietica, la Lituania ha perso il suo mercato principale e la possibilità di accesso a fonti energetiche a prezzi convenienti: non essendo membri della Comunità degli Stati Indipendenti, i Paesi baltici hanno dovuto pagare in valuta forte tutto il carburante importato dalla Russia. Il settore industriale e quello agricolo hanno attraversato una fase di forte recessione, mentre gli unici settori economici che hanno mantenuto una certa crescita durante la fase di transizione sono stati i servizi, ed in particolare il commercio e i trasporti. Alla fine degli anni '90 tutto il sistema produttivo lituano ha invece scontato gli effetti della crisi economica della vicina Russia, che in Lituania ha generato, nel corso del 1998, chiusure di impianti e tagli alla produzione e perdite di posti di lavoro. L'inevitabile declino economico che ha segnato il 1999, ha avuto un impatto su tutti i settori dell'economia, ed in particolare sulla produzione industriale e sul settore dei servizi che hanno mostrato alcuni segni di sofferenza.

Una certa ripresa è stata tuttavia evidente già dal 2000. Oggi però il settore produttivo lituano è posto dinanzi alla sfida del veloce adeguamento agli standard di qualità dell'Unione Europea, anche per sostenere l'esposizione alla concorrenza delle imprese europee. Grande affidamento si ripone pertanto sull'afflusso dei fondi europei per il recupero della competitività produttiva del Paese. Le ultime statistiche indicano che l'agricoltura ha inciso per il 5,1% del Pil nel 2006, scendendo dal 12% del 1995; si tratta in ogni caso di una percentuale che comunque è ben al di sopra della media



europea del 2%. Inoltre la percentuale degli impiegati nel settore agricolo è diminuita dal 24% al 14% sempre nello stesso arco temporale. Il settore dei servizi, invece, è passato dal 40% del Pil del 1992 al 60% del 2004. I settori come il commercio, i trasporti, le comunicazioni, i beni immobili hanno inciso per il 39% della produzione nel 2006, mentre i servizi pubblici, come l'istruzione, la sanità e la pubblica amministrazione hanno contribuito di un ulteriore 19%.

INTERSCAMBIO CON L'ITALIA E PRINCIPALI PARTNERS COMMERCIALI

L'interscambio commerciale tra l'Italia e la Lituania, aggiornato al 2007, mostra come il dinamismo che lo aveva caratterizzato negli ultimi anni, con esportazioni e importazioni sempre in crescita si sia ora piuttosto indebolito. Il saldo è tradizionalmente positivo per l'Italia e, nel 2007, è stato pari a circa 230 milioni di euro circa, in netta diminuzione rispetto ai 372 milioni di euro del 2006 e ai 433 milioni del 2005.

I dati relativi al 2007 indicano un ulteriore e notevole calo delle esportazioni rispetto ai due anni precedenti, per un valore sceso a 390 milioni di euro contro i circa 585 milioni di euro del 2006 e 679 milioni del 2005. Anche le importazioni hanno registrato un rallentamento, passando dai circa 24+ milioni di euro del 2005 e dai 212 milioni del 2006 ai circa 159 milioni di euro del 2007. Sotto il profilo della composizione merceologica dell'interscambio tra Italia e Lituania, l'Italia importa prodotti derivati dal latte, filati e fibre tessili, fibre sintetiche e artificiali, metalli preziosi e semi lavorati, materie plastiche in forme primarie.

Dal lato delle esportazioni, l'Italia commercializza in autoveicoli, prodotti come lastre, fogli, tubi e profilati, di materie plastiche, parti e accessori per autoveicoli e motori, autoveicoli, attrezzature industriali per la refrigerazione ed elettrodomestici.

LINK UTILI

Ambasciata d'Italia	ambasciata.vilnius@esteri.it consolare.vilnius@esteri.it
Istituto Italiano di cultura	www.iicvilnius.esteri.it/
Camera di commercio Italo-Lituania	www.italchamber.lt/
Governo della Lituania	www.lrv.lt/
European Commission Delegation in Lithuania	www.eudel.lt/
ALAL (Association of Local Authorities in Lithuania)	Povilas.kuprys@lsa.lt